

Foto di Guido Montani/Ansa

CHI PARLA E CHI FA SINDACATO

POLITICA E LAVORO

Bruno Ugolini

Quando Raffele Bonanni parla di Cgil ambigua sui rapimenti dei manager e accusa Epifani di lisciare la tigre della rivoluzione, soffiando sul fuoco, compie un'operazione devastante.

Perché è un'accusa che rasenta quella del filo-terrorismo. Diretta a chi aveva magari osservato che episodi come quelli relativi ai manager sequestrati dimostrano un rischio di vedere, nella crisi, messe in atto forme di esasperazione. Un sindacato deve saper guidare le ribellioni guidandole a uno sbocco positivo, attraverso iniziative capaci di attivare il consenso. Lo ha saputo fare anche nel passato.

Un'accusa insopportabile, dunque. Suscita fantasmi tremendi. Ciascuno ha avuto le sue vittime sacre. La Cisl ha ricordato in questi giorni Ezio Tarantelli, gli uomini e le donne della Cgil hanno un ricordo inestinguibile di uomini come Massimo D'Antona e Guido Rossa. Perché ora un attacco su questo terreno? Perché l'erede di Buozzi, Grandi, Pastore, Storti, Carniti, Marini non accetta che un altro grande sindacato, non un piccolo Cobas, abbia, su un tema come quello dei contratti, un'opinione diversa della sua? Mentre non si risponde alle critiche fatte al nuovo modello oggi proposto alla ratifica, anche, per certi aspetti, dalla Fim Cisl e da una personalità insigne del sindacato come Pierre Carniti.

Sarebbe interessante immaginare come reagirebbe Bonanni se Epifani lo accusasse di stabilire un rapporto ambiguo con Silvio Berlusconi e gli eredi del fascismo. La strada degli insulti devasta gli animi e basta. Non serve nemmeno a preparare la strada a un patto per l'Italia numero due, fatto senza riflettere su come sia fallito il primo.

Senza uno sforzo unitario, senza un po' di umiltà, nessuno vince: si rafforza il proprio orgoglio, si gonfia il petto. Ma di aria.

Quelli che ci rimettono, alla fine, sono i lavoratori, specie in momenti come questi. ❖



Operai Il nuovo modello contrattuale comincia a fare scuola

Nuovi contratti al via derogano pure dalle leggi

Con un accordo aziendale Fim-Cisl e Uilm-Uil decidono che i contratti di lavoro e le leggi dello Stato non valgono più. E impediscono l'assunzione di lavoratori dopo 36 mesi di contratti a termine. Accade in Veneto.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Piovono deroghe, è chi aveva dei diritti non li ha più. Il via libera definitivo al nuovo modello contrattuale si avrà solo stasera, ma la sua «filosofia» ha già attecchito. Almeno per quanto riguarda il grande spazio che le nuove regole lasciano alle deroghe, cioè la possibilità di fare diversamente da quanto è scritto. Alla Ggp Spa di Castelfranco veneto, Cisl, Uil e azienda sono riusciti a fare di più: non hanno solo derogato al contratto nazionale dei metalmeccanici, ma anche a una legge dello Stato e a una normativa europea. Il tutto con un accordo aziendale che la Fiom-Cgil non ha firmato.

IO SÌ, TU NO

È il segretario dei metalmeccanici Cgil, Gianni Rinaldini, a denunciare la «porcata». L'accordo impedisce infatti che lavoratori a termine che secondo leggi e contratti tuttora in vigore avevano maturato il diritto all'assunzione (è così dopo 36 mesi di contratti a termine) devono rinunciare perché così hanno deciso i delegati di fabbrica di Fim-Cisl e Uilm-Uil. Addirittura con effetti retroattivi. L'accordo separato porta la data del 30 marzo, al primo aprile 168 dipendenti con alle spalle 36 mesi di contratti a termine dovevano essere stabilizzati. Siccome si

tratta di un'azienda che ha forti picchi stagionali, per andare incontro a questa specificità era stata proposta l'assunzione con part-time verticale, cioè per i mesi in cui è effettivamente necessaria più forza lavoro, (sette mesi all'anno, ad esempio), ma sempre a tempo indeterminato. Non se ne è fatto nulla, nonostante che la vertenza fosse partita unitariamente. L'azienda è leader europeo nella produzione di utensili per il giardinaggio, ha stabilimenti anche in Svezia, Slovacchia e Cina, ha dunque minacciato di trasferire altrove la produzione. Ha 625 dipendenti a tempo indeterminato e una media di stagionali che oscilla tra 400 e 500 addetti. Quindi i 168 non sono che una prima tranche di un gruppo più ampio. Si aggiunga

In Veneto

Alla Ggp i precari con 36 mesi di lavoro perdono diritti e posto

che, mentre i lavoratori «fissi» sono prevalentemente italiani e in maggioranza schierati a favore dell'accordo, gli stagionali sono in maggioranza migranti e donne: per loro non avere un contratto significa la clandestinità. La Fiom impugnerà l'accordo, fino alla Corte di giustizia europea se serve. «È una vera porcata - afferma Rinaldini - una deroga illegale al contratto che fa saltare il tetto previsto dalla legge e che, in tempi di crisi economica, alimenta una logica di contrapposizione tra i lavoratori, tra full time e precari». E tra italiani e migranti. ❖

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3276

MIBTEL 14.101 +1,60%	S&PMIB 17.816 +2,34%
-----------------------------------	---------------------------------------

EURIBOR

Nuovo minimo

— L'Euribor a tre mesi, il tasso che le banche applicano fra loro per i prestiti trimestrali, ha toccato un nuovo minimo storico scendendo all'1,42% dall'1,44% di venerdì scorso.

FERRERO

Vittoria russa

— La Ferrero ha vinto definitivamente la sua battaglia legale nei confronti dell'azienda sanpietroburghese Landrin per la tutela del marchio legato ai cioccolatini Raffaello.

SOGEI

In utile

— La Sogei, la società controllata dal Tesoro che gestisce l'Anagrafe tributaria italiana, ha chiuso il bilancio del 2008 con un utile netto pari a 25 milioni di euro.

MICHELIN

Chiude e taglia

— La filiale statunitense della Michelin ha annunciato la chiusura entro il 31 ottobre del complesso di Bf Goodrich (Alabama) che dà lavoro a 1.000 dipendenti a causa di «un crollo senza precedenti» della domanda.

PHILIPS

In rosso

— Philips registra il secondo trimestre consecutivo in rosso, a causa della flessione delle vendite. Il primo trimestre si è concluso con una perdita di 59 milioni, contro l'utile di 294 milioni dello stesso periodo del 2008.

QANTAS

Meno profitti

— La compagnia aerea Qantas ha annunciato un taglio dell'80% delle stime sugli utili, la soppressione di 1.750 posti di lavoro e il rinvio dell'ordine per 16 nuovi apparecchi (4 Airbus A380 e 12 Boeing 737-800).